

era lo spazio di cento anni decretato da Papa *Bonifazio VIII.* perchè resterebbe da questo pio vantaggio esclusa almeno un'intera generazione di Cristiani. L'aver il Papa nell'Anno precedente intimata a tutti i Popoli Cristiani la concessione di tanta Indulgenza e perdono, fece muovere un'infinità di gente alla volta di Roma; e stimolo grande s'accrebbe alla lor divozione dal terribil cesso della Morte, che per cagion della Pestilenza s'era lasciato vedere per tutte o quasi tutte le Provincie Cristiane ne'tre Anni precedenti, e tuttavia durava in qualche paese. Maraviglia fu il vedere l'immensa quantità di gente, che da tutte le parti della Cristianità concorse a questo perdono. Piene continuamente erano le strade maestre dell'Italia di viandanti, come nelle Fiere; (a) e Matteo Villani calculò, che in Roma, durante la Quaresima, si contasse (se pure è credibile) un milione e ducento mila Pellegrini: di modo che troppo superiore fu il concorso di questa volta in paragone dell'altro dell'Anno 1300. Tutta, per così dire, Roma era un'Osteria, e la divozione altrui mirabilmente servì all'avidità de' Romani, che ricavarono tesori da tanta gente, guadagnando anche sfoggiatamente per la carezza de' gli alloggi e de' viveri, senza volere, che i forestieri ne conducessero, per assorbir essi tutto il guadagno. E perciocchè questo loro ingordo contegno produsse talvolta mancanza di vettovaglia, ne nacquero tumulti; e il *Cardinale Annibaldo da Ceccano* Legato Apostolico corse de' i pericoli (b). Questi poi, prima che si compiesse l'Anno presente, attosficato con assai di sua famiglia, cessò di vivere. De' tanti tesori, che colarono in questa congiuntura nelle Chiese di Roma, l'una parte toccò alle Chiese medesime, e l'altra al Papa, il quale impiegò poi questo danaro in raunar milizie, per far guerra in Romagna. Conte di quella Provincia era *Astorgio di Durasorte*, e trovando egli tutte le Città occupate da' Signori, che nella Storia Ecclesiastica son chiamati Tiranni, si mise in cuore di ricuperar tutto il paese. Per questo fine richiese d'aiuto i Principi di Lombardia, e i Comuni di Toscana, accompagnando le richieste sue con premurose Lettere del Papa. L'*Arcivescovo di Milano* gl'inviò cinquecento barbuti. *Mastino dalla Scala*, i *Pepoli* Signori di Bologna, ed *Obizzo Estense* Signor di Ferrara e Modena, gliene mandarono a proporzione. Non si vollero incomodare per lui i Toscani. La prima impresa, che tentò questo Ministro Pontificio, fu contra di Faenza, signoreggiata allora da *Giovanni de' Manfredi*, che dianzi ne

(a) Matteo
Villani l. 1.
cap. 56.

(b) Vita di
Cola di
Rienzo T. ...
Antiquitat.
Ital.

avea